

L'Oasi blu dei delfini di Taranto

Il progetto è operativo dopo l'insediamento del comitato tecnico scientifico e l'individuazione delle aree al largo delle isole Cheradi, San Pietro e San Paolo

L'Oasi Blu nel golfo di Taranto per la protezione dei cetacei è una realtà. Non solo dal punto di vista amministrativo, con l'insediamento del comitato tecnico scientifico, ma soprattutto con l'individuazione delle aree che la definiranno.

Si trovano al largo delle isole Cheradi, San Pietro e San Paolo, il piccolo arcipelago che chiude a sud ovest la rada del mar Grande. In questo vasto tratto di mare, per una decina di anni i biologi marini di Jonian Dolphin Conservation guidati da Carmelo Fanizza, e i loro colleghi del dipartimento di Biologia dell'Università di Bari coordinati dal professor Roberto Carlucci, hanno raccolto una quantità impressionante di dati sulla presen-

za o assenza dei cetacei, sulle aree di riproduzione e su altri aspetti della ricerca, uscendo in mare in ogni stagione dell'anno. Una mole imponente di elementi che ha costituito la base solida e importante sulla quale poi il Comune di Taranto ha potuto dare avvio alla fase amministrativa. Il comitato tecnico-scientifico, coordinato dal professor Niccolò Carnimeo, docente di diritto della navigazione e dei trasporti al Dipartimento jonico dell'Università di Bari, esaminerà nelle prossime settimane le aree individuate per definire quelle che, in base alle loro caratteristiche, costituiranno il perimetro dell'Oasi Blu, un'area di tutela e protezione dei cetacei la cui presenza è ormai accertata, documentata e studiata da anni.

Il fine dell'amministrazione comunale è di riavviare «un percorso tecnico-amministrativo di programmazione e progettazione orientate alla tutela e alla valorizzazione della risorsa mare per uno sviluppo economico ecocompatibile, individuando ed adottando, tra le misure di salvaguardia dell'ambiente marino messe a disposizione dalla normativa di settore quali le Zsc (zona speciale di conservazione), l'Oasi Blu, le Aree marine protette, quelle più idonee per gli obiettivi da raggiungere». Nel comitato confluiscono i rappresentanti di tutti i soggetti attivi sul territorio, quali Università, Marina militare, associazioni del mondo del volontariato ambientale, istituti di ricerca. Agli studiosi tocca il compito

di individuare le aree più idonee alla realizzazione di un'area marina di tutela e valorizzazione del tratto di mare antistante il territorio di Taranto e di valutare le più idonee misure di salvaguardia dell'ambiente marino da adottare fra quelle messe a disposizione dalla normativa di settore. Soddisfazione ha manifestato il vice sindaco e assessore all'ambiente, Rocco De Franchi. «La tutela e la valorizzazione della biodiversità, e in particolare dei cetacei del Golfo di Taranto rappresenta un importante traguardo e un ulteriore passo verso una nuova visione e nuovo modello di sviluppo di Taranto e del suo mare. Tutela e fruizione la strada vincente».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I biologi

Fondamentale apporto del dipartimento di Biologia dell'Università di Bari



La tutela

Il progetto mira soprattutto a tutelare i delfini, presenti da millenni nel mare di Taranto e anche nello stemma ufficiale della città



Cos'è

● Il progetto Oasi Blu nel golfo di Taranto è nato per la protezione dei cetacei

● Si è già insediato il comitato tecnico scientifico e sono state individuate delle aree oggetto di studio e di tutela ambientale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 116006